

Verità nascoste in 20 storie collegate uscite dalla penna di Daniela Rossi



La copertina del libro

esplora i meandri dell'incapacità di comunicare in maniera profonda e sincera. E si conclude nella metropolitana, "non luogo" per eccellenza, dove i personaggi si ritrovano uno accanto all'altro, in-

Savi, dopo gli omicidi all'armeria di Volturmo, che viene tenuto da parte. Il mancato controllo dei proiettili sparati nelle rapine, i 9x19 in uso a polizia e carabinieri. L'assenza di accertamenti sui possessori del fucile d'assalto Ar70, l'arma utilizzata nella strage del Pilastro. E anche una serie di "suggestioni" mediatiche, con il "timbro" della Uno bianca coniato da cronisti bisognosi di un rapido punto di riferimento, quando molti crimini vennero messi a segno con altre utilitarie. Fu l'insieme di questi fattori, probabilmente, a dar fiato all'ipotesi che rapine e stragi si intrecciassero con l'eversione o con settori deviati dei Servizi. Ma la realtà era, probabilmente, peggiore: morte e sofferenza come una droga. (f.m.)

Polidoro, vogherese di nascita, laureato in psicologia, appassionato di illusionismo ed esperto del Cicap (il Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale) ha da qualche anno imboccato la strada della "crime novel", fortunato genere letterario che ha in Truman Capote uno dei suoi antesignani. Così, in questo volume di 541 pagine, prende per mano il lettore e lo guida attraverso una scrittura romanzesca, ma rigorosamente aderente alle fonti. Quindi i ver-

consapevoli protagonisti della stessa "tela di ragno". Un personaggio sussurra nel primo capitolo che «nessuno immagina le verità nascoste della gente»: è questa la chiave di volta del romanzo. «Il sacerdote e il kamikaze rappresentano il potere vincolante della religione e delle ideologie, ma ci ricordano anche che il nostro io è molto più grande di quello che pensiamo. Ci vuole coraggio per guardarlo e accettare l'avventura delle sue possibilità» spiega l'autrice. E nella conclusione fa brillare la vita insieme alla morte. (a. ghez.)

PAVIA. Venti personaggi che si chiamano l'un l'altro e rimbalzano tra conclusioni e incipit dei venti racconti: con una struttura perfettamente concatenata, Daniela Rossi illustra gli equilibri precari e le oscurità nascoste della vita delle persone verosimilmente comuni che popolano le sue pagine. "Il sacerdote e il kamikaze" (Salerno editrice, pp. 121, 12 euro) è l'ultimo romanzo di Daniela Rossi, nella vita psicologa, giornalista e scrittrice.

Dopo "Il mondo delle cose senza nome" (Roma, 2005) e "Il merlo indiano" (Torino, 2007), la Rossi si dedica questa volta a togliere le maschere ai personaggi, svelandone dipendenze, segreti, colpe: Gloria, Cristina, Martin, Paola, Anna e gli altri compaiono ciascuno alla fine di un racconto per poi entrare in quello successivo da protagonisti, ognuno personaggio secondario della vita altrui e protagonista della propria, ognuno con i propri segreti che non sembrano visibili dall'esterno. Dal chirurgo che sceglie sempre di operare per il bene della scienza alla gelosia di una madre per la figlia fino all'ossessione sessuale, il libro

